

## LAVORO

All'orizzonte un problema sul turn over: il 25% ha più di 26 anni d'anzianità

34.806

## STIPENDIO LORDO

Le buste paghe in Trentino nettamente più basse: in Alto Adige 8 mila euro in più

45,7%

## PERSONALE LAUREATO

Il titolo di studio rappresenta la crescita percentuale maggiore dello studio

12.439

## COMPARTO SCUOLA

La fetta maggiore del pubblico in Trentino è l'istruzione, seguita dalla sanità

25,1%

## ANZIANITÀ 26 O PIÙ ANNI

Ben un lavoratore su quattro ha un'anzianità di servizio maggiore a 26 anni

69,7%

## DONNE LAVORATRICI

Resta costante l'incidenza del personale femminile. Il 32,4% delle donne fa part time

## Il totale

I dipendenti pubblici a tempo indeterminato in Trentino nel 2022 erano in tutto

42.234



# Uffici pubblici, soffrono di più i Comuni

## Personale su in Provincia e scuola, cala negli enti locali

In Trentino i dipendenti pubblici a tempo indeterminato sono 42.234. Quasi sette su dieci sono donne, mentre poco meno della metà sono persone laureate. Uno su tre ha più di 55 anni, mentre uno su quattro ha un'anzianità di servizio di oltre 26 anni, e la retribuzione media è di poco inferiore ai 35 mila euro lordi. Ancora: se in Provincia, nella sanità e nella scuola i dati crescono - e quindi le assunzioni ci sono state - negli enti locali (Comuni e Comunità) si è registrato un calo del personale (da 6.099 a 5.923 in cinque anni). È questa la fotografia, riferita al 2022, scattata dallo studio dell'Ispat sul personale della pubblica amministrazione nella nostra provincia. Dati, numeri e percentuali che evidenziano un problema all'orizzonte: il lavoro negli enti locali sembra meno attrattivo. Ma se un dipendente su 3 ha più di 55 anni, si porrà un problema di turn over enorme, di qui a pochissimi anni.

Restando alla fotografia che fa Ispat, in Trentino l'incidenza del personale pubblico a tempo indeterminato sulla popolazione residente (77,8 dipendenti ogni mille abitanti) si conferma più elevata sia nei confronti della media delle regioni a statuto speciale (64,5) sia nei confronti delle regioni a statuto ordinario (53,5) ed è praticamente identica all'Alto Adige (77,9). Le differenze si giustificano in virtù delle maggiori competenze che sono state trasferite/delegate dallo Stato alle province autonome: personale della scuola, personale forestale, vigili del fuoco e altre figure specifiche.

La retribuzione media del personale a tempo indeterminato del contratto delle autonomie locali, senza quindi la parte contributiva a carico del datore di lavoro, si attesta nel 2022 in Trentino a 34.806 euro, un livello più basso rispetto alle altre regioni a statuto speciale (37.074 euro) e, in particolare, dell'Alto Adige (42.743 euro). Il dato medio trentino è inferiore anche alla media nazionale (38.506 euro). La retribuzione media in Trentino risulta tuttavia in aumento nel 2022 dopo alcuni anni di stabilizzazione, mentre a livello nazionale la crescita c'è già dal 2019.

Sul totale dei dipendenti calano quelli dell'amministrazione centrale (da 3.716 a 3.463 in 5 anni), mentre crescono quelli della sanità (da 8.422 a 8.748) e della scuola (da 11.843 a 12.439). Leggero aumento per la componente dell'amministrazione locale mentre continua il calo della quota di dipendenti dei Comuni e delle Comu-

nità di valle (da 6.099 a 5.923, sempre nell'arco dei cinque anni dal 2018 al 2022).

Con riferimento alla sola Amministrazione locale, in Trentino l'incidenza del personale con contratto a tempo determinato e, in generale, con una tipologia di lavoro flessibile supera ormai stabilmente il 13%. Grazie anche all'introduzione in modo massivo del lavoro agile, a partire dal 2020 tende a ridursi l'utilizzo dell'orario a tempo parziale, a cui ricorre circa un quarto del personale. Come accennato, grazie soprattutto a sanità e scuola (due "mondi" quasi totalmente "in rosa"), l'incidenza dell'occupazione femminile sul totale del personale a tempo indeterminato è stabile e sfiora il 70%.

Infine la tendenza all'invecchiamento del personale pubblico è confermata: (over 54 dal 31, 2% nel 2018 al 32, 7% nel 2022) e migliora il livello di scolarizzazione: i laureati sono il 45,7% nel 2022.



Nella foto d'archivio, alcuni dipendenti del Comune di Trento

## L'ANALISI

Gianmoena commenta i dati: «Bene i laureati, ma resta il problema assunzioni e giovani»

## «Pensiamo a staff esperti per più municipi»

«Il primo dato che emerge è che il numero dei dipendenti è costante negli ultimi anni. Un dato figlio della norma che permette di sostituire chi va in pensione, ma che dice anche che non è facile assumere. Molti Comuni, soprattutto se piccoli, che potrebbero assumere nuovo personale fanno fatica. E questo per questioni sia economiche, ovvero il dover garantire una copertura delle spese, sia legate all'attrattività». Il presidente del Consiglio delle autonomie **Pari-de Gianmoena** (nella foto) ha letto con attenzione il report dell'Ispat, che rappresenta una fotografia della situazione ma anche uno stimolo a intervenire laddove sia possibile.

**Presidente, il primo elemento positivo che salta all'occhio?**

Direi l'incremento della percentuale di laureati nella pubblica amministrazione, che è cresciuto in cinque anni di sette punti percentuali, dal 38, 7% al 45, 7%.

**E ci sono tantissime donne, anche se a incidere in questo dato sono Apss e scuola più che gli Enti locali. La maggioranza sono donne e la per-**



centuale è sostanzialmente stabile negli anni, poco meno del 70% sui tempi indeterminati. E il part time femminile si conferma al 30%.

**Capitolo stipendi: siamo sempre parecchio sotto all'Alto Adige.**

Decisamente, in Trentino le paghe sono inferiori. Rispetto a questi dati del 2022 ora ci sono stati molti rinnovi contrattuali, che hanno portato a un

totale maggiore ma che resta inferiore alla provincia di Bolzano. In questo incide e pesa anche il bilinguismo. Ma il tema vero non è tanto legato agli stipendi.

**Prego.**

Il tema sono le assunzioni. Nei piccoli comuni si fatica anche a sostituire chi va in pensione. E c'è chi potrebbe fare assunzioni nuove ma non ci riesce e questo nei dati Ispat non si vede, ma pesa. È richiesta un'alta specializzazione e un lavoro da fare sempre più in staff.

**Su questo siete al lavoro, c'è il progetto di una "quarta via" - rispetto a fusioni, gestioni associate e unioni per personale e organizzazione.**

Stiamo raccogliendo dati molto specifici, ragionando con l'assessora Zanotelli e analizzando la situazione. Stiamo cercando di capire come creare degli "uffici di staff", ovvero più persone che lavorano a favore dei comuni. Delle strutture che rispondano a esigenze e problemi, a livello locale e territoriale, ma più ampio rispetto a un comune.

**Uffici pubblici, però. Dei consorzi.**

Certamente pubblici. Sono stato recentemente in Piemonte per capire come funziona lì, dove ci sono piccoli comuni. E ho trovato che alcuni servizi sono affidati a società private. Ma si tratta di servizi come il bilancio, oppure gli appalti. Ecco, da noi ritengo che questo debba essere pubblico, delle strutture pubbliche specializzate, ragionando oltre un singolo comune o una singola gestione associata. La ricognizione che stiamo facendo sarà molto utile per inquadrare la situazione.

**Un dato dello studio che colpisce è quel 25,1% di dipendenti che hanno oltre 26 anni di anzianità di servizio.**

Uno su quattro. È davvero molto. D'altra parte è vero che ci sono pochi giovani perché si fatica a trovarli. E più piccolo è il comune meno appetibile è il posto di lavoro. Stiamo ragionando su incentivi e sul fatto di creare dei "corsi-concorso", per specializzare nella pubblica amministrazione i giovani. Questo perché la formazione scolastica e universitaria non specializza nel nostro settore.

## PEJO 3.000

Alle «portatrici» è stato dedicato il pellegrinaggio in Adamello organizzato dall'Ana

## Onorato il sacrificio delle donne



Nella cornice del 60° pellegrinaggio in Adamello organizzato dall'Associazione nazionale alpini per ricordare i caduti nella prima guerra mondiale, ieri a Pejo 3.000 si è tenuta la cerimonia di consegna del cappello alpino ai giovani volontari delle Truppe Alpine dell'Esercito che hanno concluso il modulo di addestramento di base. Alla cerimonia era presente anche la sottosegretaria della Difesa, **Isabella Rauti**, che ha ricordato in particolare il sacrificio delle donne che durante la guerra hanno dato supporto dalle retrovie al-

le truppe alpine al fronte. «Si tratta di una moltitudine di donne silenziose e invisibili - ha ricordato la senatrice Rauti - che hanno fatto la guerra portando vettovagliamenti e non solo. Dobbiamo toglierle da questo buco nero e siccome hanno fatto la storia riportarle alla storia».

Ed è proprio rivolto alla memoria delle donne il messaggio scelto per questa edizione del tradizionale pellegrinaggio, che le sezioni di Trento e di Vallecambona dell'Associazione Nazionale Alpini hanno deciso di dedicare alle portatrici del Vioz

e dell'Adamello della prima guerra mondiale, le migliaia di donne che svolgevano compiti di fatica e logistica.

Viene così riconosciuto, almeno ora - come è già stato fatto ad esempio per le portatrici carnice - il generoso e infaticabile apporto e sacrificio negli anni durissimi della Grande Guerra, di supporto alla prima linea. Per questo particolare significato, il pellegrinaggio ha avuto quest'anno il patrocinio del consiglio provinciale di Trento, come ha ricordato il presidente **Claudio Soini**, e della Commissione pro-



vinciale per le pari opportunità. Il generale **Michele Risi** ha inoltre sottolineato il significato della cerimonia della consegna del cappello alpino alle giovani reclute

perché - ha detto - «non è solo un passaggio di testimone, ma anche la consegna di un bagaglio di tradizioni e di professionalità di cui siamo fieri».